

noi tanto acostati al castello che hormai non in grosso ma a poco a poco bisogna far lavorar li homeni, anzi vadano pur coperti che le difese de lo inimico manco li offenda, le qual difese per raxon di guerra doveano prima da noi esser state tolte, ma ne ha convenuto governarsi con il modo di la monition, però, per dar più fastidio a l'inimico che habbi di pensar di più bande, havemo comenzato *etiam* de un'altra banda una trinzea su la man sinistra, et questa notte se n'è fatto da 10 passa, et cusi andremo prozedendo da ogni banda, non perdendo tempo, come la signoria vostra ha inteso et come la signoria vostra ha sempre veduto che non si ha perso. Il non esser arrivati con li reperi fin al fosso, come desiderava et come scrissi a quella, che ha cauxato la morte del capitano Polo Antonio et de dui guastatori, che ha alquanto avilito li altri, però per farli andar più sicuri, havemo ordinato un cavaliere de travi, sotto il quale si anderà coperti lavorando, et cusi spero si finirà.

Data sul Scoio a li 28 avosto 1529.

Sottoscritta :

De vostra signoria
excellentissima humile servitore
CAMILLO ORSINO.

Lettera del ditto capitano zeneral, data in gallia apresso la Torre del Cavallo, a di 31 avosto, a hore 2 di notte, ricevuta ut supra.

Hessendo per expedir le alligate, mi sopragionse lettere de la illustrissima Signoria de 9 et 15 et li dui bergantini, per le qual con il Senato mi comete il levarmi di Pulia, lassando quelle galie et capo mi parerà, havendo *etiam* cura de la custodia di Caomalia, et condurmi a Corfù o in Bocca di Cataro. Et dapoi, per la gallia soracomito domino Almorò Barbaò, ho hauto altre sue lettere di 20 di la medesima continentia, però con zonta di continuar questa impresa, quando si habbi certeza di poter fra doi o tre zorni conseguirla, avisandomi de la pace conclusa tra Cesare et il re Christianissimo et il zonzar a Zenoa dell'imperador. Le qual nove, de la qualità che sono, mi hanno dato assai molestia, considerando la importantia di quelle, per le qual nove questa impresa vien ad esser disturbata, maxime quella del castello del Scoio, a la quale il signor Camillo Orsino havea fatto tal opera et con le trinzee tanto apropinquatosi, che haven-

dosi fatto una conveniente bataria, si poteva fra non molti jorni sperar votivo exito. Ma inteso il voler de la illustrissima Signoria, mandai subito a chiamar ditto signor Camillo per consultar del modo che si havesse a tenir in questa execution, insieme *etiam* con il clarissimo proveditor di l'armada Contarini. Ma il tempo, che è stato fortunevole di provenza, mi havea fatto levar del loco dove era apresso il Scoio et venir qui apresso la Torre del Cavallo. Hor questa sera venuto esso signor Camillo a me et comunicatoli l'ordine hauto etc., si dolse grandemente che li fosse tolto di mano una tale occasione di expugnar questo castello del Scoio, dicendo: « Certo io mi prometea con certeza di otenerlo havendo reduto le trinzee tanto propinque che, facendoli una conveniente bataria, non dubitava in pochi giorni di ottenerlo. » Et considerando il rispetto de la polvere perchè, consumandosi quella, l'armada saria senza, se risolvessemo quanto più presto si poteva di exequir li comandamenti de la Signoria. Et cusi esso signor Camillo parti per ritornar al Scoio, et questa notte leverà le artellarie di la battaria, et le condurrà al loco de imbarcarle, sotto coperta di volerle metter in terra ferma a far la battaria da quel canto sopra certa punta che vien ad esser propinqua ad esso castello. Et in questo mezo, imbarcando le artellarie et dando ordine de levar quelli pochi di le galie nostre che sono in la terra, *etiam* se imbarcherano tutte le zente, andando con le galie propinqui al Scoio, et cusi il tutto con segurtà sarà expedito. Et con destro modo, a tempo conveniente, si farà moto di la nostra levata a lo illustre signor Zan Corrado Orsino, il qual ha ordine, expedita l'impresa del castello di terra, dal signor Renzo, con le zente ritornarse a lui per la via di terra, che lo manderia ad incontrar, et andaria securo, hessendo andati inimici verso Toscana; sichè dovendo tornar per terra, non si potrà doler de la levata nostra. El qual signor Zuan Corrado, venuto hozi a galea per intender la intention nostra, ha usato molte bone parole, havendo ditto al magnifico Proveditor et al mio secretario separatamente da li altri, che lui è bono italiano et servitor de la illustrissima Signoria, et che quando sia publicata la pace, lui ne darà do et tre zorni di tempo di condur via tutte le zente et cose nostre. Hor posto il tutto in gallia et le fantarie nostre sopra le barche armate, quelle manderò insieme con le due fuste a Monopoli et Trani, per sbarcar le zente a Monopoli, et lasserò a ditti lochi el capitano del Golfo, et io con